

Le tracce della storia, in Calabria, hanno da sempre trovato evidenti difficoltà a lasciare i loro segni visibili sul territorio. Devastazioni, razzie e calamità naturali hanno impedito la conservazione di un patrimonio architettonico dalle caratteristiche particolarmente variegata. Le architetture basiliane calabresi rappresentano alcuni tra i più significativi monumenti della regione, ma molte di tali costruzioni sono giunte a noi sotto nuove e mutate sembianze che il tempo ha trasformato e, a volte, distrutto. Si pone, quindi, un problema d'interpretazione critica dello "spazio" e del "tempo" capace di cogliere tracce materiali visibili e stratificazioni temporali di culture e civiltà diverse.

Le architetture religiose basiliane si propongono con un'evidente eterogeneità, sia perché sorte a cavallo tra due storiche dominazioni, quella bizantina e quella normanna, sia per le evidenti influenze islamiche provenienti dalla vicina Sicilia. Tale inedita commistione viene di fatto concretata dalla presenza di maestranze operanti, con ogni probabilità, tra le due sponde dello Stretto, che, pur con un evidente gusto provinciale, non disdegnano di proporre soluzioni tipologiche, formali e geometriche di assoluta autonomia e straordinaria inventiva.

Lo studio di architetture così sedimentate pone il tema della "rappresentazione della memoria". In molti casi tali monumenti si presentano sotto forma di ruderi che lasciano soltanto intuire la forma originaria non più visibile. È qui che si mostrano utili quelle interpretazioni analitiche e rappresentative di tipo geometrico-configurativo che vanno alla ricerca di analogie e caratteri ricorrenti e che, con il necessario contributo delle preziose fonti bibliografiche, contribuiscono a "costruire" una possibile interpretazione filologica del monumento.

È nella memoria, afferma Agostino, che «[...] si trovano tesori di immagine senza numero, accumulati da ogni genere di cose percepite. Lì è riposto anche il frutto del nostro pensiero [...] Lì è conservata ogni cosa, e ognuna distintamente a seconda della sua natura, entrata dal suo accesso particolare: dagli occhi, la luce, i colori, le forme dei corpi [...]»¹. Si costituisce così una sorta di archivio di immagini e pensieri, a volte dimenticati e sedimentati, che forma il bagaglio culturale cui attingere nel corso delle nostre evoluzioni mentali. Memoria e connessione logica elaborano il pensiero, consentono di costruire nuove immagini, nuove ipotetiche ma possibili rappresentazioni della realtà. Si innesca, così, un

¹ Agostino, *Confessiones*, X, 8.

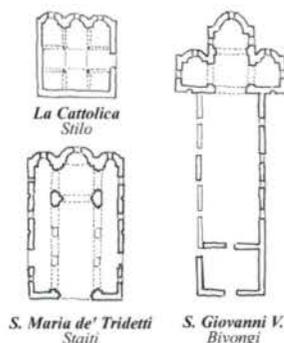


Stilo (Reggio Calabria). La Cattolica, secondo X-XI.

processo di sovrapposizione delle stratificazioni mnemoniche che spingono l'immaginazione al confine del vero, alla ricerca di nuove rappresentazioni del "possibile" distinto dal "reale".

Un'analisi approfondita dei manufatti, condotta sulle fonti bibliografiche ed iconografiche disponibili ed attraverso il rilevamento diretto dei manufatti o la verifica – come nel caso della Cattolica di Stilo – dei rilievi pubblicati nel 1927 da Paolo Orsi², hanno consentito l'acquisizione dei dati metrici e formali necessari alla comprensione di tali organismi. Gli schizzi interpretativi e di rilievo colti direttamente sul luogo, in particolare in questo caso, offrono una più aderente e autentica lettura dei monumenti, predisponendo ad una "percezione globale" che coinvolge l'intero universo sensorio. Tali manufatti si propongono come sede dello spirito e della memoria e si inseriscono in luoghi "privilegiati", opportunamente scelti dai monaci basiliani proprio perché ambienti adatti alle pratiche di meditazione ascetica. Il silenzio, la luce, il colore, lo spazio, la forma, il sito concorrono a "costruire" il luogo e la forma dello spirito, percepibile e rilevabile soltanto mettendo in campo quello che Jean-Jacques Wunenburger chiama "atlante corporeo". Una percezione, cioè, legata a tutti gli aspetti dell'universo sensibile che permette di cogliere l'oggetto nei suoi variegati e molteplici modi di manifestarsi. Le sollecitazioni sensibili determinano un pensiero, una percezione, un modello mentale che deriva dal mondo reale, ma che non "duplica" e non si sostituisce all'oggetto. È dalle percezioni sensorie, dal contatto diretto col monumento e col sito, dalla comprensione delle geometrie, dei cromatismi, dei suoni, degli odori, che ha origine la costruzione mentale di un modello analogo al reale.

«[...] ogni immagine artificialmente prodotta o riprodotta comporta la preesistenza mentale della sua rappresentazione. E c'è immagine per un soggetto solo se si è formata in lui a partire da una percezione. Il numero e la varietà delle immagini dipendono dunque dal corpo proprio, dai suoi mediatori sensoriali (i cinque sensi) e motori (gesto, voce), che partecipano alla formazio-



ne delle rappresentazioni sensibili e concrete»³.

Il trattamento spontaneamente cromatico delle superfici, l'accordanza, seppur non mimetica, con il contesto ambientale, il gioco di luci sulle irregolari superfici murarie, l'inquieto incombere dell'assordante silenzio della natura circostante, sembrano trasferire tali manufatti in una magica e spirituale dimensione atemporale, percepibile solo attraverso la presenza nel luogo e il coinvolgimento dell'intero universo sensoriale.

Modelli iconografici bizantini e impianti normanni, soluzioni decorative di derivazione araba e trattamento di superfici di gusto orientale, l'esattezza del "calcolo" geometrico di matrice islamica e l'imprevedibilità del "caso" dei paramenti murari, l'attenzione bizantina per il dosaggio della luce e per il complesso cromatismo dell'involucro esterno, sollecitano una fusione delle "memorie" sedimentate nel

² Paolo Orsi, archeologo, allora soprintendente archeologico per la Calabria e la Sicilia orientale, pubblica nel 1927 il volume *Le chiese basiliane della Calabria*, disponibile oggi in una riedizione, del 1997, in versione integrale prodotta dalla Meridiana Libri.

³ Jean-Jacques Wunenburger, *Filosofia delle immagini*, Piccola Biblioteca Einaudi, Torino, 1999, pp. 14-15.

Localizzazione delle tre chiese oggetto della ricerca.